

## *XXVIII Domenica TO - C*

### *Antifona d'Ingresso*

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### *Colletta*

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

### *Prima Lettura*

*Dal secondo libro dei Re. (2 Re 5, 14-17)*

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo". Quello disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: "Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore".

### **Salmo 97 (98)**

**Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

### *Seconda Lettura*

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (2 Tm 2, 8-13)*

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

## **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

**Alleluia.**

### *Vangelo*

*Dal vangelo secondo Luca. (Lc 17, 11-19)*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

### *Sulle Offerte*

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

### *Comunione*

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

### *Dopo la Comunione*

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## *Il grazie della fede*



La Parola di questa domenica ci dona di approfondire cosa significhi vivere nella fede lungo il cammino della vita, là dove l'incontro con il volto del Signore Gesù segna l'irruzione della misericordia di Dio nella nostra storia immettendola in un movimento nuovo e straordinario.

Il Vangelo e la prima lettura ci presentano due episodi di "lebbrosi" guariti dal loro male che rispondono al dono ricevuto cercando una prossimità nuova con Colui dal quale lo hanno avuto, tanto da fare di loro da "stranieri" dei "familiari di Dio" (cfr. Ef 2,19).

La lebbra è la malattia emblema dell'emarginazione: infatti gli uomini che ne erano affetti dovevano vivere lontano dai luoghi abitati, separati da tutti, identificati con il male che li "sfigura" davanti agli uomini e costretti a porsi in relazione solo con altri "lebbrosi". Inoltre nel Vangelo e nella prima lettura i lebbrosi sono uomini *stranieri* (Naaman è capo di un esercito nemico di Israele e i dieci lebbrosi senza nome sono incrociati da Gesù in territorio fra la Galilea e la Samaria, in mezzo a popolazioni considerate dal popolo di Israele come infedeli e ai margini della religiosità ufficiale).

In questa esperienza di distanza, questi uomini sono raggiunti dalla salvezza!

È Gesù stesso che si avvicina entrando nel loro territorio e lasciandosi raggiungere dal loro grido: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!".

Gesù non pone gesti o parole di guarigione, ma, "appena li vide", li mette in cammino, imponendo loro di recarsi dai sacerdoti per il riconoscimento della loro guarigione, come prescriveva la Legge, ed essere reintegrati nella comunità degli uomini. Si tratta di uno sguardo che li strappa da se stessi e dal porre il proprio male come fondamento della propria identità, per iniziare una cosa nuova. Non si dice che partano guariti per andare dai sacerdoti, ma che "mentre essi andavano, furono purificati". Si mettono in movimento sulla parola di Gesù, senza vederne la realizzazione, solo affidati a quella parola che è promessa e pegno di guarigione.

Questa è la fede: mettersi in cammino, senza vedere con i nostri occhi che la salvezza ci ha già raggiunto e poi, lungo la via della vita, scoprire che siamo stati sanati. È l'obbedienza/fede alla parola di Gesù che li guarisce mentre sono ancora lungo il cammino.

A questo punto si impone per i "lebbrosi/purificati" una scelta vitale: possono proseguire sul cammino che li conduce dai sacerdoti, per conformarsi fino in fondo alla Legge con tutto quello che prescrive, o possono "tornare indietro" da Gesù, per incontrare colui che ha loro restituito la vita. La

salvezza infatti non è solo esperienza di guarigione, ma **incontro con il volto di Colui che ti ha guarito**.

Tutti e dieci sono stati sanati (notiamo che il numero dieci indica sempre nella Scrittura una totalità), ma solo uno torna indietro per lodare Dio e gettarsi ai piedi di Gesù, cioè per riconoscere che è da Lui che viene la sua vita nuova. Il Vangelo sta dicendo che tutti gli uomini sono salvati e questo grazie alla morte e resurrezione del Signore Gesù verso la quale il Signore è “*decisamente orientato*” (cfr. Lc 9,51). Tuttavia il cammino della salvezza non è portato a compimento senza un ulteriore passo: la **riconoscenza/riconoscimento** di Colui dal quale viene la salvezza. Dei dieci solo uno sceglie di tornare da Gesù per rendere grazie di ciò che ha ricevuto. Non basta sapere di essere salvati dalla Pasqua di Gesù (quante persone lo fanno ma la loro esistenza continua sempre uguale, senza che questa cambi realmente qualcosa nel movimento della vita?): occorre **scegliere di tornare indietro, di fare memoria di ciò che Dio ci ha donato** in Cristo. Occorre riconoscere il volto del Salvatore. Non dobbiamo dimenticare che anche nella nostra lingua le parole “*riconoscere*” e “*riconoscenza*” hanno una medesima radice, sono così legate da divenire un unico atto: il nostro rendimento di grazie per il dono ricevuto (*riconoscenza*) diventa testimonianza (*riconoscimento*) del Donatore di tale dono.

La salvezza del lebbroso è “piena” al termine del Vangelo, quando Gesù gli dice: “*va, la tua fede ti ha salvato!*”. Cosa significa questa parola di Gesù? Secondo il vangelo è Gesù a salvare, non la nostra fede! Ed eppure Gesù dice che è la sua fede ad aver portato a compimento la sua salvezza perché la fede è quel dono per cui non solo siamo fatti capaci di affidarci a Dio, ma che ci fa tornare a Lui facendo memoria di ciò che Lui ha fatto. La fede ci insegna a ringraziare. Ringraziare qualcuno infatti significa riconoscere che quello che abbiamo ricevuto come un dono, per pura misericordia di Dio, senza averne alcun merito o alcuna parte. Ringraziare non è solo riconoscenza, ma presa di coscienza dell’amore dell’altro che ci fa sussistere; è riconoscere con responsabilità di essere di fronte a Qualcuno che ci ama. Sa ringraziare solo chi vive di fede.

Ora la domanda finale di Gesù resta aperta anche per noi: “*non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio all’infuori di questo straniero?*”. Ai piedi di Gesù, questa volta ai piedi della sua croce, avverrà un altro riconoscimento che meriterebbe lo stesso interrogativo. “*Un centurione (un altro straniero) glorificava Dio: “veramente quest’uomo era giusto” (Lc 23,47): e noi potremmo chiederci “non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio all’infuori di questo straniero?”*. No, non si è trovato nessun altro.

Ma ciascuno di noi può essere quello straniero/lebbroso che di fronte al modo di morire di Gesù riconosce la gloria di Dio, riconosce che l’amore di Dio si sta manifestando in quell’Innocente che porta su di sé la “lebbra” del mondo, il peccato. Sì, perché Colui che non conosceva peccato Dio lo tratto da peccato in nostro favore, perché noi diventassimo giustizia di Dio, lode della sua gloria (cfr. 2Cor 5,21).